



Università & Poltrone Quali sono le conseguenze della riforma Gelmini sulla durata dei mandati

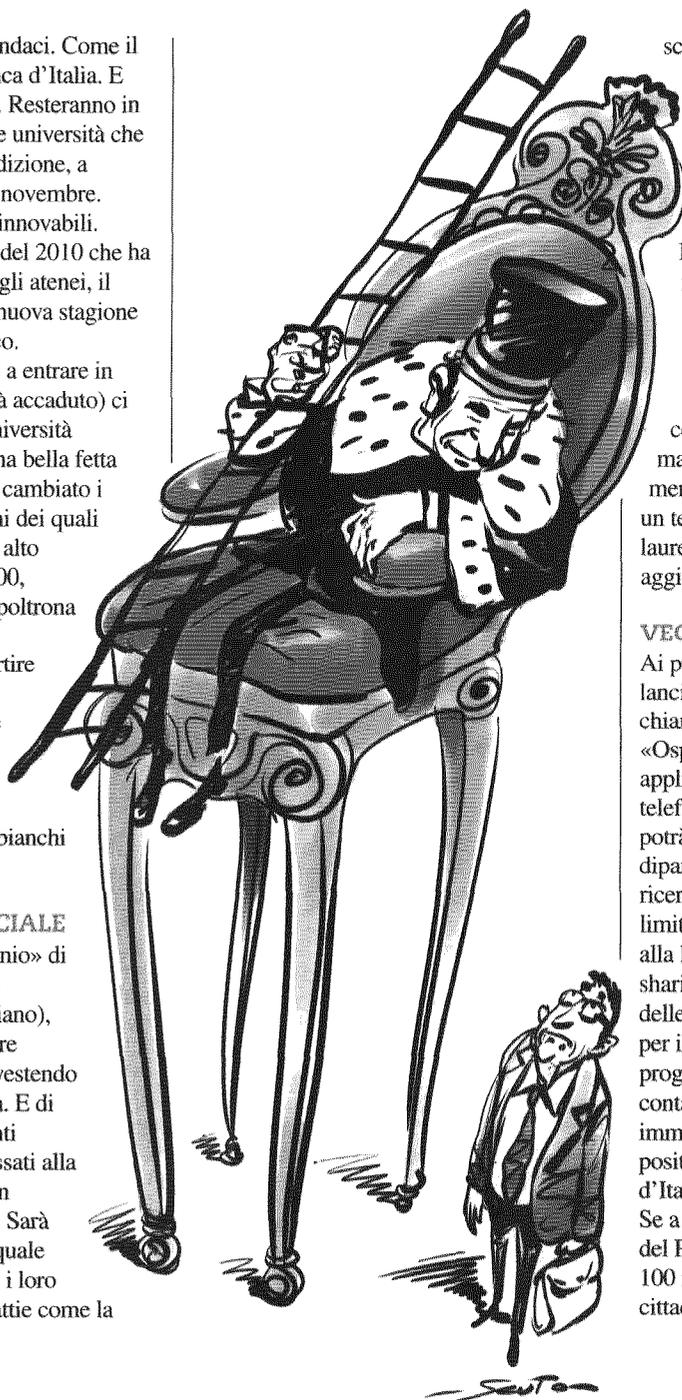
Rettorissimi a scadenza

Sono 33 i Magnifici di fresca nomina e governeranno per sei anni, non più rinnovabili. Dopo proroghe, resistenze e scandali, si fa largo la nuova generazione di ermellini

Più di parlamentari e sindaci. Come il governatore della Banca d'Italia. E uno meno che al Quirinale. Resteranno in carica sei anni i rettori delle università che s'insediano, secondo la tradizione, a partire dal primo giorno di novembre. Solo che non saranno più rinnovabili. Frutto della legge Gelmini del 2010 che ha riformato la governance degli atenei, il tetto temporale apre a una nuova stagione nello scacchiere accademico. Freschi di elezione e pronti a entrare in scena (in qualche caso è già accaduto) ci sono 33 Magnifici su 91 università (telematiche comprese). Una bella fetta del mondo universitario ha cambiato i personaggi di vertice, alcuni dei quali sedevano sullo scranno più alto addirittura da prima del 2000, aggrappati com'erano alla poltrona anche grazie alle continue proroghe dei mandati, a partire dal 2011 con le scuse più varie. Ora si volta pagina, e viene avanti una generazione di ermellini con qualche donna in più del passato e capelli meno bianchi del solito.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Hanno di fronte un «sessennio» di mandato (durata anomala e aggettivo poco usato in italiano), cioè fino al 2019, per giocare ciascuno le proprie carte rivestendo un ruolo di grande visibilità. E di potere: basti pensare a quanti colleghi sono di recente passati alla politica (da **Mario Monti** in avanti) o entrati al governo. Sarà interessante vedere se e in quale direzione faranno cambiare i loro enti, afflitti da vecchie malattie come la



scarsità di finanziamenti pubblici o i diffusi episodi di illegalità, ma pure alla vigilia di sfide internazionali e con la voglia di riacquistare un ruolo centrale sul proprio territorio. Anche per questo motivo **Gianmaria Ajani**, nuovo Magnifico di Torino statale, parla di responsabilità sociale dell'ateneo e lancia il progetto Hackathon: fusione di hacker e marathon come una lunga marcia verso l'innovazione. Il giurista si proietta nel futuro con idee concrete, che non riguardano solo le matricole: «Vogliamo entrare sul mercato della formazione per gli adulti, un terreno oggi lasciato ai privati. Dopo la laurea c'è ancora domanda di sapere e aggiornamento».

VECCHIE RUGGINI

Ai più giovani, anche adolescenti, Ajani lancia la sfida attraverso un bando di chiamata (call) per la primavera 2014: «Ospiteremo ragazzi che producono applicazioni digitali, per esempio per i telefoni cellulari. Chi verrà selezionato potrà stare per alcuni giorni nei nostri dipartimenti, lavorerà e si confronterà con ricercatori e professori». Non ci sono limiti ai settori di queste app, dalla sanità alla logistica fino ai servizi come il bike sharing, settori chiamati da Ajani «internet delle cose», cioè prodotti utili. Vale anche per il territorio, uno dei cardini nel programma del rettore di un ateneo che conta 67 mila studenti, mentre il dato delle immatricolazioni per il 2014 ha il segno positivo, in controtendenza con il resto d'Italia dove le iscrizioni stanno calando. Se a questi numeri si aggiungono quelli del Politecnico, il totale torinese arriva a 100 mila persone su una popolazione cittadina inferiore al milione di abitanti.

85 mila

gli euro lordi dell'indennità di carica del vertice di Pisa

«Torino è città universitaria e nostro compito sarà di far conoscere quanto è forte il legame tra il tessuto urbano e i nostri dipartimenti, dall'economia alla sanità».



Gianmaria Ajani (Torino)

Problemi da questo punto di vista, invece, ne ha ovviamente **Paola Inverardi**, rettrice (così ama definirsi) nell'Aquila ancora alle prese con le ferite del terremoto. A buon punto sembra la questione logistica con gli alloggi per gli studenti in case ristrutturate e agibili. Alcune facoltà (ingegneria civile e architettura), sono già tornate alla vecchia sede di Colle di Roio, mentre altre come economia sono ancora ospitate in capannoni industriali.

Proprio sull'affitto di uno di questi è finito a processo (abuso d'ufficio aggravato, in calendario a gennaio) l'ex ermellino ed ex senatore (centrosinistra)



Paola Inverardi (L'Aquila)

Ferdinando Di Iorio che nel frattempo è tornato in cattedra. A Inverardi toccherà decidere se proporre la costituzione di parte civile dell'università al processo.

Dovrà fare i conti con un clima avvelenato anche **Vincenzo Zara**, successore di **Domenico Laforgia** alla Salento di Lecce dove alcuni mesi fa era finito agli arresti domiciliari il direttore generale **Emilio Miccolis**: alcuni sindacalisti lo accusano di tentata concussione, lui si professa innocente. Nel frattempo, una condanna per corruzione e peculato l'ha riportata (nel 2012) il vecchio Magnifico **Oronzo Limone**. Storie vecchie e vecchie ruggini che in molti vorrebbero lasciarsi alle spalle. Lo stesso Zara, appena eletto, ha lanciato lo slogan di «una nuova stagione di dialogo».

NESSUN ROTTAMATO

Oggi, in tema di malauniversità, il fronte più rovente è Messina. In settembre sono

QUANTI FUORI CORSO

Sede	Rettore	Iscritti
Ancona Politecnica	Sauro Longhi	15.827
Bari	Antonio Uricchio	50.226
Bari Politecnico	Eugenio Di Sciascio	10.107
Calabria	Gino Mirocle Crisci	31.442
Catania	Giacomo Pignataro	49.912
Foggia	Maurizio Ricci	9.254
L'Aquila	Paola Inverardi	24.055
Messina	Pietro Maria Navarra	27.636
Milano Bicocca	Maria Cristina Messa	33.268
Milano Hsr	Alessandro Del Maschio	2.060
Modena Reggio Emilia	Angelo Andrisano	19.415
Molise	Gianmaria Palmieri	7.712
Pavia	Fabio Ruggie	21.802
Pavia Iuss	Michele Di Francesco	500
Parma	Loris Borghi	25.596
Perugia stranieri	Giovanni Paciullo	1.183
Pisa Scuola Sant'Anna	Pierdomenico Perata	226
Roma Campus biom.	Andrea Onetti Muda	1.625
Roma Foro Italico	Fabio Pigozzi	2.137
Roma Tre	Mario Panizza	35.616
Roma Tor Vergata	Giuseppe Novelli	31.515
Salento	Vincenzo Zara	19.948
Salerno	Aurelio Tommasetti	34.241
Sannio	Filippo De Rossi	6.300
Siena stranieri	Monica Barni	968
Teramo	Luciano D'Amico	6.772
Torino	Gianmaria Ajani	64.002
Trento	Daria de Pretis	16.604
Trieste	Maurizio Fermeglia	16.829
Tuscia Viterbo	Alessandro Ruggieri	7.336
Udine	Alberto De Toni	15.793
Verona	Nicola Sartor	22.581

Il numero di iscritti riguarda l'anno accademico 2012-13. A Perugia è in corso il ballottaggio

finiti agli arresti due docenti per concorsi truccati. Unico nel panorama italiano, da questo punto di vista, appare il curriculum di **Francesco Tomasello**, Magnifico in uscita, che ha sulle spalle tre processi con proscioglimenti, ma anche una condanna (primo grado). Dopo un lungo braccio di ferro con una parte dei professori dell'ateneo, nella scorsa primavera si sono tenute le elezioni, vinte da **Pietro Maria Navarra**, ex braccio destro di Tomasello che poi gli ha voltato le spalle. Ordinario di economia del settore pubblico, il neo ermellino ha stretto un'alleanza con due nemici di Tomasello come **Giovanni Cupaiuolo** e **Antonio Saitta** (saranno

Autonomie Buste paga

Cara indennità

Libera indennità in libera università. In Italia, ciascun Magnifico ha la mano abbastanza libera nell'attribuirsi (dietro un voto del proprio cda) la busta paga per la funzione svolta. Che si aggiunge, elemento da non trascurare, al normale stipendio percepito da professore ordinario, in base all'anzianità. Ecco, in base all'indennità di carica, alcune remunerazioni dal peso differente. A Torino, **Gianmaria Ajani** percepirà un lordo di 46 mila euro, un po' di più la collega di Milano Bicocca (**Cristina Messa**) che arriva a 47 mila. Polemiche a Pisa dove nel 2012 la retribuzione di **Massimo Augello** era salita da 50 a 85 mila lordi (da 20 a 35.200 per la vicaria **Nicoletta De Francesco**): in un primo tempo la proposta era stata di arrivare a 95 mila. Nel giugno scorso, invece, un ritocco in alto per **Roberto Lagalla**, numero uno a Palermo: l'indennità è passata da 25 mila a 32.700, equiparata all'assegno del direttore generale d'ateneo. Un percorso contrario quello intrapreso da **Maurizio Fermeglia**, nuovo Magnifico a Trieste. In agosto si è tagliato lo stipendio del 20% (a 28 mila euro), insieme a prorettore e delegati. Il risparmio (18 mila) si trasformerà in borse di studio.



Filippo De Rossi (Sannio Benevento)

prorettori), e ha vinto le elezioni, portato in trionfo dai colleghi. Classe 1968, Navarra non ha ancora 50 anni, come anche **Stefano Paleari**, numero uno a Bergamo e presidente della Crui, il parlamentino della categoria. Ha invece festeggiato da qualche mese il mezzo secolo **Alessandro Ruggieri**, un altro economista, che alla Tuscia di Viterbo prenderà il posto di **Marco Mancini** (rettore dal 1999),



PROFESSIONI

6,7

i miliardi di finanziamento pubblico previsti per sostenere gli atenei

Scranni seriali Bicocca, Horizon 2020 e Sanità

Se l'incarico val bene una Messa

mentre la milanese **Cristina Messa** (*vedere box*) di anni ne ha 52. Il rinnovamento generazionale, dunque, è partito. E anche (forse) quello di genere: c'è qualche donna in più, come **Daria de Pretis** (diritto amministrativo) a Trento dopo gli anni del governo di **Davide Bassi**. Certo, nell'accademia nessuno ha mai brandito la bandiera della rottamazione, piuttosto quella dei cambiamenti. Ne ha promessi di numerosi rispetto al passato **Giuseppe Novelli**, genetista di fama internazionale alla guida di Tor Vergata, secondo ateneo della capitale. Anche se in tanti credono che il suo mandato sarà in linea con la passata gestione di **Renato Lauro**: e non lo dicono per fargli un complimento, anche se lui non si scompone. Vero è che, con Lauro, Novelli condivide la medesima provenienza, quella facoltà di medicina, da sempre fucina di rettori in tante città. «Per correre alle elezioni mi sono dimesso mesi fa dall'Anvur, l'agenzia che stava valutando tutti gli atenei», afferma il neo ermellino romano con il tono di chi non va cercando poltrone. Per il suo mandato si pone tre obiettivi: «Dobbiamo diventare più internazionali. Per questo voglio introdurre double degree, cioè le doppie lauree riconosciute con atenei stranieri. E portare in Italia scuole di eccellenza mondiale. Sto lavorando a un accordo con Harvard medical school». Quindi apre al concetto di terza missione per Tor Vergata, dopo la ricerca e la didattica. «Occorre andare verso il mercato, offrendo competenze, consulenze e servizi. Dal facility ad altre attività in conto terzi. Farò partire una task force per affrontare il tema».

Vanno tutti a Messa cantata. Eletta a fine maggio per la guida dell'università di Milano Bicocca, nel giro di poche settimane **Cristina Messa** ha fatto il pieno di nomine: bipartisan. A partire dall'incarico (31 agosto) di rappresentante per l'Italia in Horizon 2020, il programma europeo per finanziare la ricerca scientifica. A quel posto l'ha voluta **Maria Chiara Carrozza** (Pd), ministro del Miur. Dopo due settimane appena **Beatrice Lorenzin** (Pdl), titolare del dicastero della Salute, ha nominato Messa rettore nel nuovo Consiglio superiore della Sanità. Farà collezione di poltrone? È ancora presto per dirlo. Di certo oggi la docente di diagnostica, a 52

anni, è una tra le donne più influenti nel mondo scientifico. Questo anche grazie anche al suo ruolo di vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), precedente all'incarico in Bicocca. E che Messa non ha lasciato, evidentemente sicura del fatto che non ci siano conflitti di interesse tra i due incarichi, anche se il Cnr da sempre ha rapporti di collaborazione e finanziamenti con l'universo accademico. Cresciuta in accademia nel gruppo dell'ex ministro berlusconiano **Ferruccio Fazio**, Messa non si è mai troppo esposta dal punto di vista politico. Anzi: chi ci ha lavorato fianco a fianco non

ricorda sue dichiarazioni impegnative in questo senso. Insomma, una persona accorta e stimata ma forse non amata da tutti. In particolare da **Marcello Fontanesi**, suo predecessore in Bicocca. Qui raccontano che, fino a un giorno prima dell'insediamento ufficiale (avvenuto l'1 ottobre), l'ex Magnifico le abbia riservato un'accoglienza ritenuta un po' fredda, tenendola fuori dalle stanze del rettorado. Niente passaggio di consegne. Cortesia ricambiata: nel primo messaggio di saluto inviato da Messa a studenti, docenti e personale, Fontanesi non è mai stato menzionato. **F.S.**



Giuseppe Novelli (Roma Tor Vergata)

lamenta uno storico sottofinanziamento (2 mila euro a studente, contro 4 mila versato alle altre università), che si è consolidato nel tempo. «Se il governo ci desse soltanto mille euro in più per studente», dice, «la nostra quota salirebbe del 50%».

«È un aspetto positivo che va mantenuto, sia pure poca cosa rispetto alle nostre reali esigenze». Il professore, che non ha smesso d'insegnare e tenere corsi agli studenti («Almeno finché gli impegni me lo consentiranno»),



Stefano Paleari (Bergamo)

PARENTOPOLI ITALIANA

Con un disavanzo di 20 milioni nel 2012, soffre anche il bilancio della Aldo Moro di Bari, accademia che con 60 mila iscritti e 1.500 docenti è tra le più trafficate del Sud. A **Corrado Petrocelli**, che l'ha condotta fuori dagli scandali dopo lo scoppio nel 2006 della più clamorosa parentopoli italiana, succede il docente di diritto tributario **Antonio Felice Uricchio**. L'intenzione del neo Magnifico è lanciare un progetto sul placement in accordo con le imprese e, sul fronte della legalità, creare un comitato per la trasparenza, con magistrati e forze dell'ordine. Ma il cuore del programma, per il docente che arriva dalla Taranto dell'Ilva, dove dirige un dipartimento giuridico, si chiama green university: «Sviluppo di isole ecologiche a servizio dell'ateneo», spiega Uricchio, «ma anche studi sulla sostenibilità ambientale». Per formare giovani da lanciare su un mercato pulito.

Fabio Sottocornola